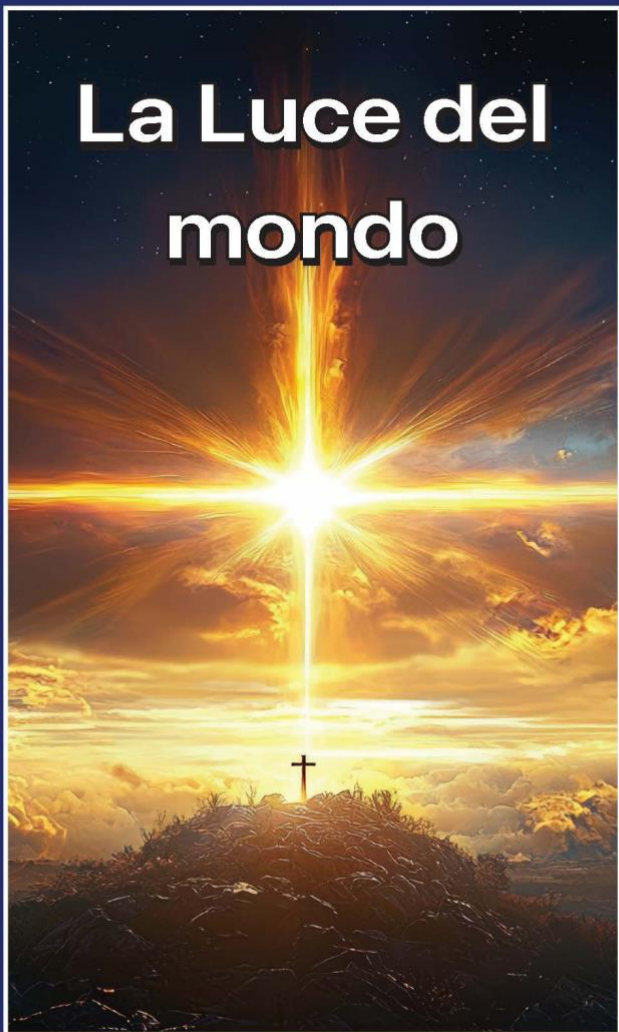


La Luce del mondo



La Luce del mondo

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli». **Matteo 5:16**

Nella Bibbia, le tenebre sono usate come simbolo di separazione da Dio e di mancanza di conoscenza riguardo a Lui e ai Suoi propositi per l'umanità. «Dio è luce, e in Lui non ci sono tenebre», scrisse l'apostolo Giovanni. (1 Giovanni 1:5). Coloro che conoscono Dio così come Egli si rivela attraverso la Sua Parola e che si sforzano di fare la Sua volontà sono descritti nelle Scritture come coloro che camminano «nella luce». Di tutti gli altri si dice invece che camminino «nelle tenebre». 1 Giovanni 1:6,7

Questa tenebra simbolica si è abbattuta sull'umanità a causa del peccato, essendo i nostri progenitori i primi peccatori. Essi scelsero di disobbedire alla legge di Dio e, così facendo, portarono la morte su se stessi e su tutta la loro discendenza. Paolo scrisse: «Come per la disobbedienza di un solo uomo molti [cioè l'intera razza umana] sono stati resi peccatori». (Romani 5:19). Ciò significa che le «tenebre» hanno avvolto la terra sin dai tempi dell'Eden. Infatti, il profeta Davide le descrive come un'esperienza notturna, riguardo alla quale scrisse: «Il pianto può durare per una notte», aggiungendo poi la rassicurante promessa: «La gioia viene al mattino». Salmo 30:5

Durante questa lunga e tetra notte, in cui, per la maggior parte, le persone sono state senza Dio e senza una speranza, Egli ha avuto i Suoi testimoni sulla terra, i quali, sia per mano di Dio su di loro, sia per la loro fedele testimonianza riguardo a Lui, sono stati come luci in un luogo oscuro. In nessun momento questi testimoni hanno convinto un numero considerevole di persone della verità riguardante Dio, ma hanno spesso fatto da guida a coloro che hanno cercato Dio con sincero impegno per trovarlo e servirlo. Atti 17:27

Tornando al tempo del Diluvio, scopriamo che allora Noè era un testimone di Dio Onnipotente, il Creatore. L'apostolo Pietro ci informa che Noè era un «predicatore di giustizia». (2 Pietro 2:5). Egli non riformò il mondo del suo tempo, ma fu una luce in quel mondo perché rese testimonianza riguardo a Dio e al disegno di Dio in relazione al Diluvio imminente. La presa di posizione di Noè a favore di Dio e della giustizia fu confermata dall'arrivo del Diluvio.

Durante tutti quei secoli precedenti la Prima Venuta di Gesù, Dio dimostrò in modo miracoloso il suo potere protettivo nella vita dei suoi testimoni, e ciò contribuì ad accrescere l'efficacia della loro testimonianza. Attraverso il profeta Isaia il Signore promise: «Nessuna arma forgiata contro di te avrà successo», e ciò si avverò letteralmente per tutti i suoi fedeli testimoni di quei tempi antichi. Isaia 54:17

I nemici di Giuseppe lo vendettero come schiavo in Egitto, ma grazie alle meravigliose provvidenze di Dio egli divenne il sovrano d'Egitto e il salvatore del Suo

popolo. In che modo meraviglioso ciò dimostrò la potenza e la gloria del Dio di Giuseppe! Non vi è alcuna testimonianza che Giuseppe abbia mai tenuto un lungo sermone su Dio. La sua vita di fede e le occasionali «parole opportune» con cui manifestava la propria fede erano più eloquenti di qualsiasi discorso avrebbe potuto tenere, soprattutto poiché Dio confermò apertamente la sua fede e ricompensò la sua fedeltà.

In seguito, quando in Egitto salì al potere un Faraone che non aveva conosciuto Giuseppe, gli Israeliti, che allora vivevano in quella terra e si erano moltiplicati notevolmente, furono ridotti in schiavitù. Per provvidenza del Signore, Mosè fu suscitato per liberarli. Il nome e la gloria di Dio erano in gioco quando Mosè e Aronne si presentarono davanti al Faraone per esigere la liberazione degli Israeliti.

Mosè stesso era impotente nel realizzare il disegno del Signore per il Suo popolo, ma si schierò lealmente dalla parte del Signore e, nel nome del Signore, esigette la liberazione degli Israeliti. Conosciamo il risultato. Una piaga dopo l'altra si abbatté sugli Egiziani, e infine la morte dei loro primogeniti. Allora il re ordinò che i bambini ebrei lasciassero il paese, cosa che fecero.

Tuttavia, il Faraone cambiò idea e inviò il suo esercito a ricattare gli Israeliti. Ancora una volta, il Signore intervenne, aprendo un varco attraverso il Mar Rosso per il Suo popolo e permettendo alle acque di chiudersi sull'esercito egiziano mentre cercava di seguirli. Allora si udì quel maestoso inno di liberazione: «Canterò al

Signore, perché ha trionfato gloriosamente: ha gettato nel mare il cavallo e il suo cavaliere. Il Signore è la mia forza e il mio canto, ed è diventato la mia salvezza». Esodo 15:1,2

Questa brillante testimonianza della capacità di Dio di combattere per il Suo popolo e di liberarlo non impressionò gli Israeliti a sufficienza da consentire loro di riporre in Lui piena fiducia per andare avanti e prendere possesso della Terra Promessa. Respingevano il resoconto dei due fedeli esploratori, Caleb e Giosuè, e votarono contro il tentativo di scacciare i Cananei dalla terra. Per questo motivo, Dio permise loro di vagare nel deserto per quarant'anni.

Tuttavia, Egli si prese cura di loro in modo miracoloso. Fornì loro la manna dal cielo e fece sgorgare acqua da una roccia per dissetarli. Diede loro un tabernacolo come centro di culto. Durante tutto quel tempo, come ricordò Mosè agli Israeliti: «In tutti questi quarant'anni le vostre vesti non si sono logorate, né i vostri piedi hanno avuto vesciche o si sono gonfiati». (Deuteronomio 8:4). Mosè sapeva che era stato il Signore a prendersi cura del Suo popolo durante il viaggio nel deserto, ma temeva che lo dimenticassero e ricordò loro che era stato Dio a «condurvi attraverso il vasto e temibile deserto, quella terra assetata e arida, piena di serpenti velenosi e scorpioni. Egli vi ha fatto sgorgare l'acqua dalla roccia dura». Deuteronomio 8:15

Fu il Signore a compiere queste cose per Israele e, così, attraverso il modo in cui agì con loro e nonostante la loro mancanza di fede, essi venivano utilizzati come

suoi testimoni. Ciò continuò ad essere vero quando, sotto la guida di Giosuè e grazie a un altro miracolo, Egli permise loro di attraversare il fiume Giordano e di prendere possesso della Terra Promessa.

Mura che crollano

Non appena entrarono in Canaan, gli Israeliti si trovarono di fronte alla città fortificata e murata di Gerico. Non era possibile compiere alcun progresso nella conquista del territorio finché questa città non fosse stata conquistata, ma essi non erano in grado di farlo con la propria saggezza e con le proprie forze. Allora, «mentre Giosuè era vicino a Gerico, alzò lo sguardo e vide un uomo in piedi davanti a lui con una spada sguainata in mano. Giosuè gli si avvicinò e gli chiese: “Sei per noi o per i nostri nemici?”» Giosuè 5:13-15

L'uomo con la spada sguainata si identificò come il «capitano dell'esercito del Signore», ovvero le schiere angeliche del Signore. In qualità di messaggero del Signore, quest'«uomo» illustrò a Giosuè la strategia da adottare per conquistare Gerico. Giosuè seguì queste istruzioni e le mura della città crollarono davanti a loro. «Così il Signore era con Giosuè, e la sua fama si diffuse in tutto il paese». Giosuè 6:27

Un'altra straordinaria vittoria che portò gloria al Signore fu la sconfitta dei Madianiti da parte di Gedeone con il suo piccolo gruppo di trecento uomini. Ancora una volta, fu il Signore a ottenere la vittoria. Quando i trecento uomini di Gedeone, eseguendo le istruzioni del loro capo, ruppero i vasi di terracotta,

lasciando che la luce delle loro torce risplendesse nell'oscurità, e suonarono le trombe e gridarono: «La spada del Signore e di Gedeone», «il Signore fece sì che la spada di ciascuno si rivolgesse contro il proprio compagno, in tutto l'esercito [dei Madianiti]; e l'esercito fuggì». Giudici 7:20-22

Jehovah è Dio

Anche attraverso il profeta Elia, Dio manifestò la sua gloria in modo davvero straordinario. Sotto l'influenza di Jezabel, moglie del re Acab, Israele era stato indotto al culto idolatra di Baal. Su indicazione del Signore, Elia organizzò una prova sul monte Carmelo per dimostrare se Geova o Baal fosse il vero Dio vivente. Si concordò che colui che avesse fatto scendere il fuoco dal cielo e consumato un sacrificio offerto a lui sarebbe stato il vero Dio.

Quel giorno si radunò una folla immensa sul Monte Carmelo e nei dintorni. Elia insistette affinché i sacerdoti di Baal facessero per primi la loro dimostrazione, cosa che fecero, ma senza ottenere alcun risultato. Per tutto il giorno si tormentarono e invocarono Baal, ma Baal non rispose. Elia li schernì dicendo: «Gridate più forte! Sicuramente è un dio! Forse è immerso nei suoi pensieri, o è occupato, o è in viaggio. Forse sta dormendo e deve essere svegliato». 1 Re 18:27

I sacerdoti di Baal continuarono le loro grida angosciose rivolte al loro dio fino all'ora del «sacrificio serale». Allora Elia invitò il popolo ad avvicinarsi per assistere alla prova che avrebbe compiuto. Preparò un

altare e vi depose sopra un sacrificio. Poi, per dimostrare che non si stava ricorrendo a nessun inganno, scavò un fossato attorno all'altare e lo riempì d'acqua, bagnando abbondantemente l'altare e il sacrificio. Quindi Elia pregò:

«Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, fa' che oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono il tuo servo e ho fatto tutte queste cose per tuo comando. Ascoltami, Signore, rispondimi, affinché questo popolo sappia che tu, Signore, sei Dio e che stai riconducendo i loro cuori a te». 1 Re 18:36,37

In risposta a questa eloquente preghiera in cui chiedeva a Dio di far risplendere il proprio nome davanti al Suo popolo, scese il fuoco e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la polvere, e prosciugò l'acqua che era nel fossato. Quando tutto il popolo vide ciò, si prostrò con la faccia a terra e disse: «Il Signore, egli è Dio; il Signore, egli è Dio». 1 Re 18:38,39

L'esercito assiro distrutto

Durante il regno del re Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, in una campagna di aggressione, pretese che Gerusalemme gli fosse consegnata. Mandò un messaggero a Ezechia chiedendogli di arrendersi, ma la richiesta non fu accolta. Il messaggero fu inviato nuovamente, con il seguente messaggio:

«Non lasciarti ingannare dal dio su cui fai affidamento quando dice: "Gerusalemme non sarà consegnata nelle mani del re d'Assiria". Sicuramente hai sentito ciò che i re d'Assiria hanno fatto a tutti i paesi,

distruggendoli completamente. E tu sarai forse salvato? Gli dei delle nazioni che furono distrutte dai miei predecessori le hanno forse salvate — gli dei di Gozan, di Harran, di Rezeph e del popolo di Eden che era a Tel Assar? Dov'è il re di Hamath o il re di Arpad? Dove sono i re di Lair, di Sefarvaim, di Hena e di Ivvah?» 2 Re 19:10-13

Ecco una sfida diretta alla capacità del Dio d'Israele di contrastare il piano di Sennacherib di conquistare l' e ridurre in schiavitù Gerusalemme. Su consiglio del profeta Isaia, il re Ezechia pregò con fervore Dio, dicendo:

«O Signore, Dio d'Israele, che siedi in trono tra i cherubini, tu solo sei Dio su tutti i Regni della terra. ... Signore, ascolta le parole che Sennacherib ha mandato per schernire il Dio vivente. È vero, Signore, che i re assiri hanno devastato queste nazioni e le loro terre. Hanno gettato i loro dèi nel fuoco e li hanno distrutti, poiché non erano dèi, ma solo legno e pietra, modellati da mani umane. Ora, Signore nostro Dio, liberaci dalla sua mano, affinché tutti i Regni della terra sappiano che tu solo, Signore, sei Dio». 2 Re 19,15-19

Il Signore rispose a questa preghiera per mezzo del profeta Isaia, assicurando al profeta e al re che avrebbe davvero difeso Gerusalemme, «per amor mio e per amore del mio servo Davide». Leggiamo inoltre: «Quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nel campo degli Assiri 185.000 uomini; e quando si alzarono di buon mattino, ecco, erano tutti cadaveri. Così Sennacherib, re d'Assiria, se ne andò. Tornò a Ninive e vi rimase». 2 Re 19:20,34-36

La gloria di Dio a Babilonia

Poiché il Suo popolo eletto non gli era rimasto fedele, il Signore permise che fosse portato in cattività a Babilonia. Tra loro, tuttavia, c'erano alcuni fedeli che, a titolo individuale, Egli utilizzò come suoi testimoni durante il periodo della loro cattività. Tra questi spiccavano Daniele e i suoi tre giovani amici, Anania, Mishael e Azaria. Il «capo degli eunuchi», sotto il quale prestarono servizio inizialmente, cambiò i loro nomi in Belteshazzar, Shadrach, Meshach e Abednego. Daniele 1:6,7

Daniele si distinse per la prima volta davanti al re quando, con l'aiuto del Signore, riuscì a ricordare il sogno di Nabucodonosor e a interpretarne il significato, dopo che i «maghi, gli astrologi, gli stregoni e i caldei» avevano fallito nel loro tentativo di farlo. Questa fu una testimonianza estremamente efficace per Dio, che indusse il re a riconoscere davanti a Daniele: «In verità il tuo Dio è il Dio degli dei e il Signore dei re, nonché colui che rivela i misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». Daniele 2:47

Daniele fu quindi nominato governatore dell'intera provincia di Babilonia, «e capo dei governatori su tutti i saggi di Babilonia». A sua volta, Daniele si ricordò dei suoi tre giovani amici e chiese che fossero nominati suoi assistenti. Questa richiesta fu accolta.

Tuttavia, Nabucodonosor dimenticò ben presto ciò che aveva confessato riguardo al Dio di Daniele, definendolo il «Dio degli dei e il Signore dei re». Voleva essere riconosciuto come sovrano supremo e che i

suoi dei fossero adorati nel regno. Fece erigere una grande statua che simboleggiava la sua autorità come sovrano civile e il suo diritto di esigere che il popolo adorasse i suoi dei. Ordinò che tutti i funzionari del regno, a un dato segnale, si prostrassero e adorassero quella statua. Coloro che si fossero rifiutati di obbedire sarebbero stati gettati in una fornace ardente. A quanto pare, Daniele, poiché «sedeva alla porta del re», era esente da questo ordine.

I suoi tre amici, tuttavia, non lo erano. I nemici, gelosi della posizione alla quale questi Ebrei erano stati nominati, riferirono che essi non avevano obbedito all'ordine del re di prostrarsi davanti alla sua statua d'oro. In preda alla rabbia, Nabucodonosor convocò i tre Ebrei al suo cospetto, esigendo di sapere se la segnalazione fosse vera. Essi gli assicurarono che lo era. Allora egli manifestò la sua disponibilità a concedere loro un'altra possibilità, ma chiarì che, se avessero continuato a sfidare il suo editto, sarebbero stati sicuramente gettati nella fornace ardente. Allora Shadrach, Meshach e Abednego risposero al re, dicendo:

«Re Nabucodonosor, non abbiamo bisogno di difenderci davanti a te su questa questione. Se saremo gettati nella fornace ardente, il Dio che serviamo è in grado di liberarci da essa, e ci libererà dalla mano di Vostra Maestà. Ma anche se non lo facesse, vogliamo che sappiate, Vostra Maestà, che non serviremo i vostri dei né adoreremo la statua d'oro che avete eretto». Daniele 3:16-18

Ricordiamo tutti come andò a finire. I tre Ebrei furono gettati nella fornace ardente, dove il fuoco divampava con tale violenza che i servi del re che li vi avevano scagliati dentro furono avvolti dalle fiamme e morirono. Tuttavia, i tre Ebrei furono protetti dal potere divino.

Allora il re, probabilmente un po' incerto se avesse agito saggiamente o meno, dopo che le fiamme si erano un po' placate, scrutò all'interno della fornace ardente e scoprì non solo che i tre Ebrei erano vivi, ma che c'era una quarta persona con loro, «simile al Figlio di Dio». (Daniele 3:25). Solo le corde che li legavano erano state bruciate e, per questo motivo, il re li vide camminare nel fuoco. Allora li fece uscire dalle fiamme e disse:

«Sia benedetto il Dio di Shadrach, Meshach e Abednego, che ha mandato il suo angelo e ha liberato i suoi servi che confidavano in lui, che hanno disatteso l'ordine del re e hanno offerto i propri corpi pur di non servire né adorare alcun dio, se non il loro Dio. Pertanto, emetto un decreto secondo cui ogni popolo, nazione e lingua che pronunci parole offensive contro il Dio di Shadrach, Meshach e Abednego sarà fatto a pezzi, e le loro case saranno ridotte a letamaio: poiché non c'è altro Dio che possa liberare in questo modo». Daniele 3:28,29

Potremmo continuare a ricordare questi episodi emozionanti in cui il Signore si glorificò agli occhi non solo di Israele, ma spesso anche delle nazioni circostanti, grazie al modo meraviglioso in cui combatté per il Suo popolo e liberò i suoi fedeli servitori. Essi furono testimoni di Dio Onnipotente, non

tanto perché spiegarono al popolo le sue gloriose caratteristiche, quanto perché Egli manifestò loro il proprio favore in virtù della loro incrollabile fedeltà verso di Lui.

«Voi siete i miei testimoni»

Dio stesso riassume questo punto di vista per noi in modo molto chiaro e bello, dicendo:

«Così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, e che ti ha formato, o Israele: “Non temere, perché io ti ho redento; ti ho chiamato con il mio nome; tu sei mio . Quando attraverserai le acque [come nel passaggio del Mar Rosso], io sarò con te; e attraverso i fiumi [come nell’attraversamento del Giordano], essi non ti travolgeranno; quando camminerai nel fuoco, non ti brucerai, né la fiamma ti consumerà. Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo d’Israele, il tuo Salvatore: ho dato l’Egitto come tuo riscatto, l’Etiopia e Seba al posto tuo». «Io, proprio io, sono il Signore; e fuori di me non c’è salvatore. Io ho annunciato, ho salvato e ho manifestato, quando non c’era alcun dio straniero in mezzo a voi: perciò voi siete i miei testimoni, dice il Signore, che io sono Dio». Isaia 43:1-3,11,12

Nei versetti intermedi di questo capitolo rivelatore, il Signore indica che anche il suo futuro operato con il Suo popolo d’Israele avrebbe testimoniato la sua gloria. I versetti 6 e 7 recitano: «Dirò al nord: “Rinuncia!”; e al sud: “Non trattenere!”; porta i miei figli da lontano e le mie figlie dai confini della terra; sì, tutti quelli che sono chiamati con il mio nome; poiché io li ho creati per la mia gloria, li ho formati; sì, li ho fatti».

Questo è apparentemente un riferimento al ricongiungimento di Israele disperso, così come si sta compiendo al giorno d'oggi. Ci sono molte profezie che indicano che ciò avrebbe avuto luogo alla fine dell'era attuale. Ne citeremo una a conferma:

«Ecco, verranno giorni — dice il Signore — in cui non si dirà più: “Vive il Signore, che ha fatto uscire i figli d'Israele dal paese d'Egitto”; ma: “Vive il Signore, che ha fatto uscire i figli d'Israele dal paese del nord e da tutti i paesi dove li aveva dispersi ”; e li ricondurrò nel loro paese che ho dato ai loro padri. Ecco, manderò a chiamare molti pescatori, dice il Signore, e li pescheranno; e in seguito manderò a chiamare molti cacciatori, e li cacceranno». Geremia 16:14-16

Il fatto che, nel corso del secolo scorso, molti dei discendenti naturali di Abramo siano tornati nella Terra Promessa in stato di incredulità, spinti non dall'amore per Dio ma dal desiderio di sovranità nazionale, non smentisce l'inizio dell'adempimento di queste meravigliose profezie. Va notato che questo esodo dalle nazioni è paragonato al loro esodo dall'Egitto. A quel tempo il motivo era sfuggire alla schiavitù, e fu a causa della loro mancanza di fede e della loro ribellione contro il loro Dio che fu loro concesso di vagare nel deserto per quarant'anni.

Il fatto che dovremmo aspettarci di vederli riuniti nuovamente nella loro incredulità è chiaramente indicato dalla profezia di Ezechiele 20:33-37, che recita:

«Per la mia vita, dice il Signore Dio, certamente con mano potente, con braccio teso e con ira riversata, io regnerò su di voi; e vi farò uscire di tra i popoli e vi radunerò dai paesi dove siete stati dispersi, con mano potente, con braccio teso e con ira riversata. E vi condurrò nel deserto del Suo popolo, e là vi giudicherò faccia a faccia. ... E vi farò passare sotto la verga, e vi condurrò nel vincolo dell'alleanza».

In questa profezia sul ritorno di Israele nella propria terra e sul suo ristabilimento come nazione emergono diversi fatti importanti. Uno di questi è che Dio regna su di loro con la sua «ira» per realizzare ciò. Questo linguaggio non descrive il ritorno volontario di un popolo motivato dall'amore per il proprio Dio. Essi vengono dapprima condotti nel «deserto del popolo». Questa espressione indica che, per un certo tempo, gli esuli rientrati si troveranno nella stessa confusione e incredulità del mondo che li circonda. Dio li supplica «faccia a faccia». Non avrebbe bisogno di supplicarli se fossero stati con tutto il cuore dalla sua parte e avessero accettato Gesù come loro Redentore.

Dopo essere stati costretti a passare sotto la «verga» punitiva di Dio, vengono infine condotti «nel vincolo dell'alleanza». Ciò dimostra che, quando vengono inizialmente riportati nella loro terra, non sono ancora in un rapporto di alleanza con il loro Dio. Geremia 31:31-34 ci informa che sta per giungere il tempo in cui il Signore stipulerà «un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda». Tuttavia, ciò avverrà solo dopo che saranno stati sottoposti alla «verga»

della disciplina e dopo che i loro occhi saranno stati aperti per contemplare la gloria del Signore.

La profezia di Ezechiele, nei capitoli 38 e 39, ci fornisce un indizio su quando ciò avverrà. Evidentemente Israele è destinato a diventare, come nazione, ancora più saldamente radicato e prospero di quanto non sia attualmente, al punto da attirare orde di aggressori dal nord e da altre direzioni che sferreranno un attacco contro di loro. Sarà proprio in occasione di questo attacco che Dio combatterà nuovamente per il Suo popolo, come fece nei tempi antichi.

La profezia afferma che Dio interverrà contro il capo dei nemici di Israele «con pestilenza e con sangue; e farò piovere su di lui, sulle sue schiere e sulle numerose genti che sono con lui una pioggia torrenziale, grandi chicchi di grandine, fuoco e zolfo». Ezechiele 38:22

Il risultato di ciò sarà l'apertura degli occhi delle nazioni alla gloria di Dio. Non solo, ma Ezechiele 39:7 dichiara: «Così farò conoscere il mio santo nome in mezzo al Suo popolo Israele; e non permetterò più che profanino il mio santo nome: e le [nazioni] sapranno che io sono il Signore, il Santo in Israele».

Così, come Dio ha reso gloria al suo nome attraverso il modo meraviglioso in cui ha agito con Israele in passato, così sarà ancora. In questo modo essi continueranno a essere suoi testimoni, non perché siano diligenti nel far conoscere le virtù del suo carattere, ma perché, come in passato, egli li

proteggerà, li libererà e perdonerà le loro trasgressioni. In questo senso il Signore dichiara inoltre a Israele:

«Non mi avete procurato alcun calamo profumato, né mi avete offerto in abbondanza il grasso dei vostri sacrifici. Ma mi avete appesantito con i vostri peccati e mi avete stancato con le vostre trasgressioni. Io, proprio io, sono colui che cancella le vostre trasgressioni, per amor mio, e non ricordo più i vostri peccati». Isaia 43:24,25

L'apostolo Paolo approfondisce questo pensiero quando, prevedendo il ritorno di Israele al rapporto di alleanza con Dio dopo che «sarà entrato il numero completo dei gentili», dice: «E in questo modo tutto Israele sarà salvato . Come sta scritto: “Il liberatore verrà da Sion; allontanerà l'empietà da Giacobbe”. E questa è la mia alleanza con loro quando toglierò i loro peccati. Per quanto riguarda il Vangelo, essi sono nemici per amor vostro; ma per quanto riguarda l'elezione, sono amati a causa dei patriarchi, poiché i doni di Dio e la sua chiamata sono irrevocabili. Proprio come voi, che un tempo eravate disubbidienti a Dio, avete ora ricevuto misericordia a causa della loro disubbidienza, così anche loro sono ora diventati disubbidienti affinché anche loro possano ora ricevere misericordia a causa della misericordia di Dio verso di voi. Infatti Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per poter avere misericordia di tutti. Oh, quanto sono grandi le ricchezze, la sapienza e la conoscenza di Dio! Quanto è impossibile per noi comprendere le sue decisioni e le sue vie!» Romani 11,26-33

Dopo molti secoli di paziente attesa, durante i quali il Signore ha castigato Israele nel suo esilio tra le nazioni, Egli lo ricondurrà a sé e stringerà con lui un'alleanza. Paolo ci informa che ciò significherà anche «vita dai morti». Tutto Israele, i vivi e i morti, sarà nuovamente utilizzato dal Signore come mezzo per rivelare la sua gloria a loro e a tutte le nazioni. Ancora una volta, essi saranno i suoi testimoni, anche se, come spiega il Signore, uno dei loro contributi a questo fine è stato proprio il loro peccato, che ha richiesto l'esercizio della sua misericordia e del suo amore.

Testimoni di Gesù

Durante l'Era Evangelica, la luce della gloria di Dio si è manifestata in modo ben diverso. Quando Gesù, , disse: «Voi siete la luce del mondo», si rivolgeva ai suoi discepoli (Matteo 5:14). L'era durante la quale Dio manifestò miracolosamente la sua mano nella protezione e nella benedizione del Suo popolo eletto, e nella punizione dei suoi nemici, stava rapidamente volgendo al termine. Nel giro di pochi anni il popolo tipico di Dio avrebbe udito quelle parole fatidiche: «La vostra casa vi sarà lasciata deserta» (Matteo 23:38). Allora la luce di Dio avrebbe brillato attraverso altri canali e con mezzi diversi.

In questo nuovo ordine di cose Gesù era il Capo, il Capitano, il Precursore. Egli dichiarò di sé stesso: «Io sono la Luce del mondo» (Giovanni 8:12). Gesù sapeva che non sarebbe rimasto personalmente nel mondo e che l'opera di Dio affidatagli sarebbe stata

portata avanti dai suoi rappresentanti — i suoi ambasciatori. In Apocalisse 20:4, essi sono indicati come coloro che sono «decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio».

Questo linguaggio descrive il martirio, ovvero il sacrificio della propria vita al servizio di Gesù e della parola di Dio. Durante l'Era Evangelica la fedeltà conduce alla morte, e siamo incoraggiati dalla promessa: «Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita». Apocalisse 2:10

All'inizio dell'era, e per tutta la durata della vita degli apostoli, furono compiuti miracoli che dimostravano la gloria di Dio. Gesù guarì i malati e risuscitò i morti. Gli apostoli fecero lo stesso, ma morirono a loro volta, e a chi osservava non fu data alcuna prova dell'intervento o della cura divina nelle loro vite a questo riguardo. Sebbene Gesù fosse risorto dai morti, pochi, a parte i discepoli, ci credettero. Lo Spirito Santo fu effuso sui discepoli in attesa durante la Pentecoste, ma i loro nemici si rifiutarono di accettare ciò che vedevano e udivano come prova dell'intervento di Dio nelle loro vicende. Al contrario, accusarono i discepoli di essere ubriachi.

Poco dopo che gli apostoli si addormentarono nella morte, cessarono tutte le manifestazioni miracolose della protezione e dell'amore divini, e da allora il Suo popolo, nel corso dei secoli, è stato chiamato a camminare interamente per fede. Essi sono stati testimoni di Gesù, non perché il favore divino si sia manifestato miracolosamente nei loro confronti, ma perché sono stati fedeli nel proclamare il «Vangelo di

Cristo», che, come afferma Paolo, è «potenza di Dio per la salvezza». Romani 1:16

Il mandato affidato loro da Gesù era che fossero suoi testimoni in tutto il mondo predicando il Vangelo (Matteo 28:19; Atti 1:8). Nei secoli passati, quando il Suo popolo era chiamato a essere suo testimone, era perché Dio rivelava la sua gloria attraverso il modo miracoloso in cui agiva nei loro confronti. Nell'Era Evangelica, coloro che rendono testimonianza a Gesù lo fanno proclamando il meraviglioso piano per la salvezza umana che Gesù fu mandato nel mondo per realizzare. Nel proclamare questo Vangelo, essi annunciano non solo il potente miracolo della Risurrezione di Gesù, ma anche il miracolo della Risurrezione di coloro che vivranno e regneranno con lui.

Inoltre, il messaggio completo del Vangelo richiede l'annuncio di quel grande miracolo futuro che sarà necessario per la risurrezione di tutti i morti e per il ripristino, di coloro che sono disposti e obbedienti, alla piena perfezione della vita come esseri umani sulla terra. Nel proclamare i fatti relativi a questi miracoli, i testimoni di Gesù traggono forza dalla loro conoscenza di ciò che è accaduto in passato. Sanno che il Dio che liberò Israele dall'Egitto, che lo scortò sano e salvo attraverso il Mar Rosso e oltre il fiume Giordano fino alla vittoria in Canaan, che mandò un angelo e distrusse un esercito assiro in una sola notte, e che liberò i tre Ebrei dalla fornace ardente, è pienamente in grado di adempiere tutte le sue buone

promesse relative alla liberazione di tutta l'umanità dal peccato e dalla morte.

Solo una manciata di questi testimoni di Gesù lo ha effettivamente visto, ma essi credono alla testimonianza di coloro che affermano che egli è risorto dai morti. Credono e proclamano inoltre la testimonianza di Paolo secondo cui, quando Gesù è risorto dai morti, è stato altamente esaltato al di sopra degli angeli, dei principati e delle potenze, e al di sopra di ogni nome che si nomina, alla destra della Maestà nell'alto dei cieli. (Efesini 1:18-23). Accettano e predicano anche l'ulteriore testimonianza di Paolo, secondo cui alla fine «ogni ginocchio si piegherà, ... e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre». Filippesi 2:9-11

Questi testimoni di Gesù sono lieti di occupare questo posto, come suoi ambasciatori, nei disegni di Dio, perché si compiacciono nell'obbedire al comando divino di onorare il Figlio, proprio come onorano il Padre. Infatti, si rendono conto che non possono onorare il Padre in alcun modo, se non attraverso il Figlio. (Giovanni 5:23). Sanno che onorare e adorare Gesù risorto e glorificato, e servire come suoi testimoni, non sminuisce la gloria di Dio, poiché comprendono che è stata la potenza del Padre ad esaltare il Figlio a questa alta posizione alla sua destra.

In quanto «testimoni di Gesù e della parola di Dio», essi vanno avanti con un inno di lode sulle labbra: lode a Dio per il suo amore nell'aver mandato Gesù come Redentore e Salvatore del mondo. Lodano la saggezza divina di Dio che ha ideato un piano di

salvezza così amorevole, e la sua giustizia che, pur non potendo assolvere i colpevoli, ha provveduto a lavare via i loro peccati mediante il sangue della Redenzione. Lodano la potenza di Dio mediante la quale ogni aspetto del suo glorioso disegno viene realizzato e assicurato.

Questi non vanno in giro gridando con fervore: «Lodate il Signore!». Tuttavia, lodano e onorano Dio rendendo noto il suo piano d'amore incentrato su Cristo Gesù, il Redentore. Si rallegrano che lo Spirito Santo di Dio li abbia autorizzati a essere testimoni di Gesù. Si rallegrano di essere autorizzati a spiegare il piano di Dio in relazione a coloro che sono invitati a essere coeredi con Gesù nella fase spirituale del suo Regno, nonché a proclamare la gloriosa speranza della "Restaurazione" per tutta l'umanità durante i mille anni del regno di Cristo.

Il mondo non convertito

Questa gloriosa testimonianza, che è stata resa nel corso dei secoli dai testimoni di Gesù, non ha convertito il mondo, né lo convertirà ora. Non era nel piano di Dio che ciò avvenisse — essendo sua volontà che il risultato principale di quest'opera di testimonianza fosse il raggiungimento e la formazione di coloro che si sarebbero uniti a questa classe speciale e si sarebbero dimostrati degni di vivere e regnare con Cristo.

Per inciso, altri hanno ascoltato e, in una certa misura, ne hanno tratto beneficio. In tal modo, sono stati in parte preparati alle benedizioni del Regno che

raggiungeranno il mondo durante il Millennio. Anche milioni di altre persone hanno ascoltato il messaggio, ma non vi hanno prestato attenzione; tuttavia, esso è stato una testimonianza anche per loro. Gesù disse che «questo Vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo, a testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine [dell'Era Evangelica]». Matteo 24:14

Gesù paragonò i suoi singoli testimoni a candele che risplendono nell'oscurità. Sappiamo che una candela non proietta la sua luce per grandi distanze nell'oscurità. È di beneficio solo a coloro che le stanno vicino. Allo stesso modo, la luce del Vangelo che risplende attraverso i testimoni di Gesù è una guida e una grande benedizione per coloro che, con fede e devozione, si avvicinano ad essa e al Signore che essa rappresenta, ma il mondo esterno vede solo un barlume indistinto.

Qualcuno ha detto che la luce del Vangelo, così come risplende attraverso i testimoni di Gesù, è come un faro in riva all'oceano: non è lì per illuminare l'oceano, ma per guidare il marinaio. Pertanto, la verità non ha illuminato il mondo durante l'Era Evangelica, sebbene sia stata l'unica luce nel mondo. Questa luce, tuttavia, è stata una guida per il Suo popolo, consentendogli di trovare e di percorrere la «via stretta» che conduce alla «gloria, all'onore e all'immortalità». Romani 2:7

«Come il Sole»

Attraverso i testimoni di Gesù dell'era attuale, il Vangelo viene predicato fino a quando non giunge «la fine» — la fine dell'era. Anche la parabola di Gesù sul

grano e la zizzania parla della fine dell'era. I testimoni di Gesù, in questa parabola, sono chiamati "figli del Regno" e, quando l'opera della mietitura sarà pienamente compiuta, si dice che questi "figli del Regno" "risplenderanno come il sole nel Regno del loro Padre". Matteo 13:38, 43

Questo risplendere come il sole avverrà in unione con Gesù, il predetto «Sole di giustizia» che sorgerà con «la guarigione sotto le sue ali» per illuminare e benedire l'intera umanità (Malachia 4:2). I testimoni di Gesù, insieme, come chiesa trionfante, diventeranno parte di quel «Sole di giustizia» e, insieme a Gesù, faranno sì che la conoscenza della gloria di Dio riempi tutta la terra, «come le acque coprono il mare». Isaia 11:9; 40:5

Vediamo quindi che quando Gesù disse a quel piccolo gruppo di discepoli ai quali predicò il suo Discorso della Montagna: «Voi siete la luce del mondo», intendeva dire che, in ultima analisi, essi sarebbero stati molto più di una semplice luce «nel» mondo. È in quest'ultimo modo, limitato, che finora hanno fatto risplendere la loro luce. Ciò non è stato dovuto a mancanza di zelo o di entusiasmo da parte loro, ma a causa dei limiti umani.

Come spiegò Gesù, le tenebre di questo mondo odiano la luce, e pertanto coloro che dimorano nelle tenebre solitamente si allontanano dalla luce anche quando la vedono. Satana ne è in gran parte responsabile. In quanto dio di questo mondo, egli ha accecato le menti di coloro che non credono, «affinché

non vedano la luce del Vangelo che manifesta la gloria di Cristo, il quale è l'immagine di Dio». 2 Corinzi 4:4

Quando il “Sole di giustizia” sorgerà con la “guarigione nelle sue ali” e i “figli del Regno” risplenderanno con lui, Satana sarà legato, affinché non possa “ingannare più le nazioni”. (Apocalisse 20:1-3). Con il principe delle “tenebre” (Efesini 6:12) così impedito di interferire con lo splendore della luce proveniente da quel glorioso “Sole”, tutto il mondo avrà piena opportunità di conoscere Geova, il vero Dio, e il suo amato Figlio che è morto per loro affinché potessero vivere. Allora sarà testimoniata a tutti quella grande verità che Gesù si è offerto come riscatto per tutti. 1 Timoteo 2:4-6

L'opera di illuminare tutta l'umanità richiederà mille anni, i mille anni del Regno di Cristo. Innanzitutto, alla generazione vivente sarà rivolta la “lingua pura” menzionata dal profeta Sofonia. (Sofonia 3:8, 9). Ciò avverrà immediatamente dopo che il “fuoco della [gelosia di Dio]” avrà distrutto la terra simbolica — i suoi attuali sistemi malvagi — nel grande “tempo di angoscia, come non ce n'è mai stato da quando esiste una nazione”. Daniele 12:1

Molti di coloro che attraverseranno quel “fuoco” saranno del tutto all'oscuro del vero Dio; da qui la necessità che venga loro trasmesso il messaggio di verità puro e , affinché possano avere l'opportunità di conoscere e servire Dio in modo corretto, “all'unisono”. Tuttavia, quello sarà solo l'inizio. Seguirà poi il risveglio dei molti miliardi di persone che sono morte. Man mano che ogni generazione di queste persone udirà la voce del Signore che le chiama fuori dalla tomba,

anche loro avranno bisogno di essere illuminate. Pertanto, sebbene il «Sole» risplenderà per tutto il Millennio, solo verso la fine l'oscurità della lunga notte del peccato e della morte sarà stata completamente bandita dalle menti di tutte le persone.

Il profeta Zaccaria ci offre una bellissima illustrazione di questo. Egli parla dei mille anni del regno di Cristo — quel periodo durante il quale risplenderà il «Sole di giustizia» — come di un «giorno». Dice: «Sarà un giorno unico — un giorno noto solo al Signore — senza distinzione tra giorno e notte. Quando verrà la sera, ci sarà luce». Zaccaria 14:7

«In quel giorno», continua il profeta, «scorreranno acque vive da Gerusalemme» (Zaccaria 14:8). Questo «fiume» è descritto in Apocalisse 22:1,2 come scaturiente dal «trono di Dio e dell'Agnello». Su entrambi i lati del fiume si trova il simbolico «albero della vita», che porta tutti i frutti necessari per dare la vita, e «le foglie dell'albero» servono «per la guarigione delle nazioni». Sarà allora che lo «Spirito e la sposa» diranno: «Venite... prendete gratuitamente l'acqua della vita». Apocalisse 22:17

Così, in questa splendida combinazione di simboli, viene raffigurata l'opera futura degli attuali testimoni di Gesù. Al momento attuale, il nostro messaggio a tutti coloro che credono pienamente è di prendere la propria croce e seguire Gesù fino alla morte. Quando l'opera di selezione di questa classe fedele — il Cristo, capo e corpo — sarà completata e la luce riguardante il piano di Dio sarà allora rivelata a tutta l'umanità,

l'invito sarà rivolto a tutti: «Venite... prendete gratuitamente l'acqua della vita».